



Comunità Parrocchiale Sant'Antonio **FOSSONA**



21/2022

www.parrocchiafossona.it

**dal 30 ottobre
al 13 novembre**

Novembre – mese dei morti

Quando una persona a noi nota, e magari anche a noi cara, se ne va, il primo pensiero è lo sbalordimento. Sbalordimento per come la vita di ognuno sia in realtà legata al nostro povero corpo: a un cuore, a polmoni, a un cervello che possono in un attimo tradirci. La vita, anche quella di uno che sembra avere il mondo nelle mani, non è più solida di quella di un neonato. Questo ricondurci della malattia e della morte a un minimo comune denominatore, spiazza e ammutolisce soprattutto quanti, fra noi, vivono chiusi in un'orbita di pensieri solo mondani.

Subentra un senso di «ingiustizia». Non lo conosciamo forse anche noi quel sapore bruciante, quando muore una persona giovane, o una madre di bambini piccoli? E quanto più se il colpo ci ferisce proprio nella nostra carne, in un fratello, o peggio ancora in un figlio. Non è che i cristiani, abituati a dire tutti i giorni «sia fatta la tua volontà», non provino istintivamente anche loro un senso di rivolta: «Non è giusto»... Un uomo nasce, viene cresciuto con amore e fatica, studia, lavora, si rende utile, ha famiglia, in tanti contano su di lui, e in un istante il referto di una Tac cade come un colpo di falce. Un sentimento di ingiustizia può facilmente colpire anche chi crede.

Ma, poi, col tempo, se non ci si chiude nel proprio dolore, se non si alimenta come una pianta il rancore verso il proprio destino, qualcosa di diverso può succedere. Può farsi strada una tacita ma vigorosa certezza: non è nel nulla, quella vita perduta. Non può finire nel nulla, ciò che è di amore, fatica, passione, la vita di un uomo. Non è così: ci si rivedrà. È una certezza che nasce proprio dalla forza del dolore, perfino quando – magari per la prima volta dopo anni – si cerca il conforto di un Dio dimenticato o di un Dio sbiadito, in parole che un tempo non ci erano comprensibili, e ora acquistano una nuova concretezza.

La fanciulla di Nain, e Lazzaro, forse una volta per noi erano astrazioni, e ora sono vita, speranza. Forse bisogna avere sofferto la lacerazione di un lutto, per intuire cos'è, la notte del Sabato, e quanto luminosa l'alba di Pasqua. È un aut aut: o si coltiva quell'umano, viscerale senso di ingiustizia, o ci si arrende a un Mistero che non possiamo misurare o giudicare o possedere. Non è una resa da sconfitti, però: è come un tornare in sé – tornare uomini davvero, e quindi figli. Nella certezza che la vita non è un maledetto caso, ma che siamo amati, uno per uno: e che, dunque, ci si rivedrà.

**Cambio orario - dal legale al solare
lancette indietro di un'ora nella notte tra il 29 e il 30 ottobre**

Con il ritorno dell'orario solare riprende l'orario invernale delle messe

30 ottobre

31a Domenica del Tempo Ordinario

ore 8.30: Gallinaro Vittorio + Def. Fam Zordan + Def. Fam. Bison
+ Rampon Anna

ore 10.30: santa messa

Lunedì 31 ottobre - non c'è messa

Martedì 1 novembre

Tutti i santi

ore 8.30: Franzina Giuseppe e Amalia + Faccin Luigi e Lauretta

ore 10.30: **santa messa per i caduti di tutte le guerre**

Mercoledì 2 novembre

Commemorazione dei defunti

ore 15.00: **santa messa in cimitero**

+ Galdiolo Pietro, Luigina e Renato

ore 18.00: santa messa in chiesa - Bezze Giovanni

Giovedì 3 novembre - ore 18.00: santa messa

Venerdì 4 novembre - San Carlo Borromeo

ore 16.00: Faccin Giancarlo + Def. Fam. Bonora

+ Girardi Giuseppe e Bordin Ennio

Sabato 5 novembre - ore 18.30: (*messa festiva*) Def. Miotello e Pigafetta

+ Cielo Bruno, Maria e Luigi + Def. Fam. Bezze

6 novembre

32a Domenica del Tempo Ordinario

ore 8.30: Primo e Corinna + Bordin Sereno e Cesira + Grinzato Cesarina

ore 10.30: Rampon Silvano

Lunedì 7 novembre - non c'è messa

Martedì 8 novembre - ore 18.00: santa messa

Mercoledì 9 novembre - ore 18.00: Sinigaglia Riccardo e Maria

Giovedì 10 novembre - ore 18.00: santa messa

Venerdì 11 novembre - San Martino di Tours, vescovo

ore 16.00: Def. Fam. Manni

Sabato 12 novembre - ore 18.30: (*missa festiva*) Bano Santo ed Emma

+ Vigo Bruno + Ceron Antonio e Imelda

13 novembre

33a Domenica del Tempo Ordinario

Giornata Mondiale dei Poveri

ore 8.30: Franzina Marino e Giovanni + Betetto Giovanni ed Elvira

ore 10.30: Def. Dalla Riva e Paiusco

In agenda

Mercoledì 2 giovedì 3 e venerdì 4 novembre

Visita e comunione ad ammalati ed anziani che non possono venire in chiesa.

Catechismo

Siamo ripartiti. Da quanto finora visto, si ha l'impressione che la partecipazione sia apprezzabile. Un buon segno dal punto di vista della vita associata. Si vede che la comunità ancora c'è. Ma un buon segno soprattutto perché si nota che nelle famiglie, la sensibilità religiosa è ancora viva e vivace.

Si spera che il tutto non sia un fuoco di paglia. E si spera che, quei pochi che ancora non si son mossi, comincino a farsi vedere.

Per la messa domenicale però...

Una volta c'era la scusa della pandemia. Una scusa vera; la gente doveva rispettare i distanziamenti e portare la mascherina. Ma era una volta. Ora le cose son cambiate. Di fatto i ragazzi son rientrati a scuola e la mascherina – almeno per il momento – l'han appesa al chiodo.

In chiesa però i ragazzi non son ancora tornati. E a messa, qualche mosca bianca a parte, non si vedono. Cosa sta succedendo? Forza dell'abitudine? Non sarebbe una bella abitudine! Partecipare alla messa domenicale è l'abitudine giusta! I ragazzi torneranno o sarà tutto perduto?

Questo fosse vero, sarebbe una triste verità. Una perdita per la comunità, ma soprattutto una perdita per le famiglie e i ragazzi stessi.

Dovremmo guardarci - lo ripeto - dall'eccessivo interesse per altre attività che possono prendere il sopravvento: sport, gite, evasioni... Ci si dovrebbe preoccupare di più dell'eventuale "vuoto" interiore, perché, dove si trova il vuoto, qualche altro dio potrebbe facilmente insediarsi.

Il Sinodo

In parrocchia, la seconda fase è partita. Lo scorso 24 ottobre in patronato, si son raccolte le persone che avevano scelto di confrontarsi su: **La Famiglia**. Per loro, in programma ci sono altri due incontri: il 21 novembre e il 5 dicembre.

Lo stesso vale per il secondo gruppo, quello che aveva messo a tema **La Parrocchia e il Territorio**. Il loro incontro ha avuto luogo lo scorso 26 ottobre. Si ritroveranno nuovamente il 16 novembre e il 14 dicembre.

Domenica 23 ottobre ...

Abbiamo celebrato la Giornata Missionaria Mondiale. Sottovoce, come da un po' di tempo ormai, i diversi eventi che interessano la nostra vita parrocchiale. Ma la si è celebrata. Un modo per rispolverarne il messaggio e ricordare le numerose comunità cristiane, povere ma vivaci e belle, che rendono presente la Chiesa, nei più disparati angoli del mondo. E per ricordare i nostri confratelli e consorelle che tuttora, per quelle comunità si adoperano. Sono tutte "**Vite che parlano**". Possiamo far tesoro del loro esempio: con tanto coraggio e spirito di sacrificio si spendono per il Vangelo.

Per chi non lo sapesse, la Chiesa di Padova è attualmente presente **in Brasile**, nella Diocesi di Boa Vista in Amazzonia, con cinque sacerdoti. Lungo gli anni in quel Paese sono passati 26 nostri sacerdoti (uno di questi diventato vescovo, ora emerito, mons. Francesco Biasin) e 13 laici. **In Thailandia** si trovano due nostri sacerdoti, nella Diocesi di Chiang Mai; questa missione è in collaborazione con la regione ecclesiastica del Triveneto. **In Etiopia** nella Prefettura Apostolica di Robe ci sono attualmente due nostri sacerdoti e una laica. Si sta concludendo la nostra presenza **in Kenya** dove rimangono ancora due nostri sacerdoti. In detto Paese nel corso di questi ultimi anni hanno prestato il loro servizio missionario 33 nostri sacerdoti (uno di questi diventato vescovo, ora emerito, mons. Luigi Pajaro) otto laici e un diacono. Lo stesso vale per **l'Ecuador**, che negli anni ha accolto 33 nostri sacerdoti e 29 laici. Qui, l'esperienza come Diocesi si è conclusa, anche se lì tuttora rimane un nostro sacerdote.

Altrettanto significativa e importante la presenza, oggi nel mondo, di circa 480 religiosi e religiose padovani; sono in missione per conto dei loro istituti e si sentono ancora parte della nostra famiglia diocesana. Li ricordiamo con affetto,

Nel corso delle messe festive abbiamo raccolto 435 Euro. Piccola cosa, ma significativa. Ma la cosa più importante sta nel fatto che quella Giornata ha aiutato noi: ci ha fatto alzare lo sguardo ed aprire la nostra mente su quegli orizzonti che, almeno per un giorno, ci han permesso di non rimanere prigionieri nel nostro limitato, piccolo mondo quotidiano.